



Palazzo Doria Spinola in largo E. Lanfranco

Le voci della lirica tra gli affreschi di Cambiaso

TERZO appuntamento con l'arte e la musica, oggi alle 19, a Palazzo Doria Spinola, la cinquecentesca dimora patrizia che oggi ospita la sede principale della Provincia di Genova, in particolare la sala del Consiglio, e la Prefettura.

L'iniziativa è promossa dalla presidenza del Consiglio provinciale, come momento celebrativo del sessantesimo anniversario del primo consiglio elettivo, insediatosi nel giugno del 1951 (e nel 150° dell'unità d'Italia).

Il programma prevede alle 19 la visita guidata al loggiato inferiore e superiore del palazzo, tra le cui opere sono pregevoli affreschi di Luca Cambiaso, alla sala consiliare e alla sala degli arazzi. Quindi, alle 20, il concerto dell'associazione Operalabo-

ratorio nel loggiato inferiore. Le tre soprano Piera Maria Ciuffarella, Elisa Folino e Anna Giarrocco, il tenore Daniele Buttafava e il basso Alessandro Biagiotti si alterneranno nell'esecuzione di alcune arie e duetti del classico repertorio operistico, da *Vissi d'arte* da *Tosca* di Puccini a *Una furtiva lagrime* da *L'Elisir d'amore* di Donizetti, dall'aria di Don Magnifico dalla *Cenerentola* di Rossini a quella della bambola dai *Racconti di Hoffmann* di Offenbach. L'ingresso alla visita e al concerto è libero fino ad esaurimento posti: è necessaria la prenotazione ai numeri 0105499427, 0105499354, 0105499510 o a ufficio.consiglio@provincia.genova.it.

Palazzo Doria, poi Spinola, edificato nel 1541

presso la porta dell'Acquasola per volontà di Antonio Doria, ricchissimo armatore cugino di Andrea Doria, fu progettato da Bernardino Cantone (cui subentrò verosimilmente Giovan Battista Castello detto il Bergamasco) e ornato da affreschi realizzati fra gli altri da Luca Cambiaso. Fra le opere più suggestive, nel loggiato del piano superiore, le vedute topografiche e panoramiche di città, opera di Felice Calvi. Nel 1877, per far spazio alla nuova via Roma, venne demolita l'ala orientale del palazzo, costruita a inizio '600 da Bartolomeo Bianco su commissione degli Spinola, nuovi proprietari dell'immobile, e famosa per la galleria che vi si trovava, affrescata da Andrea Ansaldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato De Barbieri l'ultimo romantico nel segno di Paganini

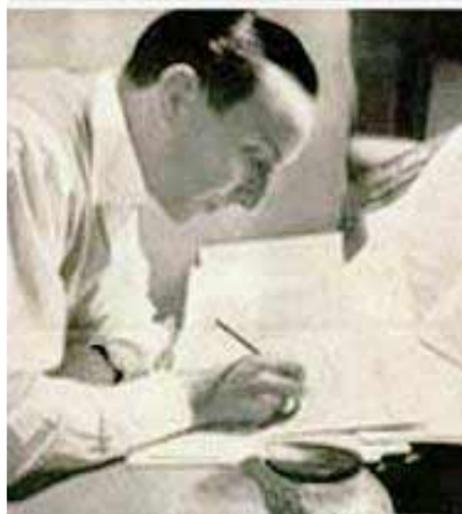
Le celebrazioni a vent'anni dalla morte

ROBERTO IOVINO

“**M**I CONSIDERO un romantico, forse l'ultimo dei romantici. Mi sono accostato tutta la vita alla musica con umiltà, con amore, con grande rispetto”.

Lo aveva dichiarato Renato De Barbieri nel corso di una intervista rilasciata al sottoscritto nel novembre del 1990. L'anno dopo, in ottobre (pochi giorni dopo l'apertura del Carlo Felice e la vittoria di un italiano, Massimo Quarta, al Premio Paganini), il grande violinista genovese si spense a Trento dove stava trascorrendo un breve periodo di riposo. Dal 1992 riposa nel Pantheon di Staglieno.

A vent'anni dalla scomparsa l'arte di De Barbieri è ancora ben viva grazie alla ricca documentazione discografica (oltre 70 i dischi incisi: tra i tanti, i *Capricci* di Paganini registrati a 62 anni quando, amava dire l'artista, “molti concertisti hanno ormai chiuso la carriera”) e alla sua “scuola” che va avanti attraverso i tanti allievi formati in decenni di attività didattica divisa fra Genova (Conservatorio “Paganini”) e Salisburgo (il Mozarteum). Proprio nei prossimi giorni una sua allieva illustre, Paola Tumeo, terrà una masterclass al “Paganini” dove lei stessa si è formata.



Nato nel 1920 De Barbieri era sempre rimasto legato alla sua Genova: dalle finestre della sua abitazione sulle alture, amava

Una “masterclass” al Conservatorio, dove il Maestro insegnò, per ricordarne l'arte

guardare il porto, il mare, i tetti della città.

“Quando iniziai la carriera — aveva confessato — mi fu proposto di trasferirmi negli

Stati Uniti. Fummo padre a convincermi a non andarmene. E anche più tardi, con mia moglie, abbiamo preferito mantenere le nostre radici in questa terra da cui, nonostante tutto, è difficile staccarsi”.

De Barbieri era figlio di un celebre liutaio, Paolo, erede di una scuola di liuteria genovese che vantava alcuni nomi eccellenti, a cominciare da Cesare Candi. Nel laboratorio del padre, Renato, ancora bambino conobbe alcuni fra i massimi violinisti del tempo, da Huberman a Heifetz a Prihoda, con il quale ultimo il giovane artista si è perfezionato e successiva-

mentelo ha sostituito ai corsi di perfezionamento al Mozarteum a partire dal 1963.

Si raccontava De Barbieri nato con il violino in mano. In effetti fu un enfant prodige. Iniziò a studiare a 5 anni, a 8 eseguì il Concerto di Mozart in sol maggiore con l'orchestra. A 9 anni suonò all'Eiar la “Didone abbandonata” accompagnato al pianoforte da un altro celebre genovese, Armando La Rosa Parodi. Nel 1945 un suo concerto con il Cannone — il Guarneri del Gesù che fu di Paganini oggi conservato a Palazzo Tursi — fu radiotrasmesso in tutto il mondo.

Due anni dopo, nel 1947, girò ancora con il Cannone un cortometraggio dal titolo “La voce di Paganini” che gli valse il 1°

L'altra sua scuola al Mozarteum Grande interprete per memorabili incisioni

Premio alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Nel 1973 incise la colonna sonora del film “Niccolò Paganini”.

L'incontro con Paganini era



ALTEZZE

Elisabetta II saluta il Maestro De Barbieri al concerto dedicato nella sua visita a Genova. Sullo sfondo il principe Filippo Accanto, Renato De Barbieri nello studio

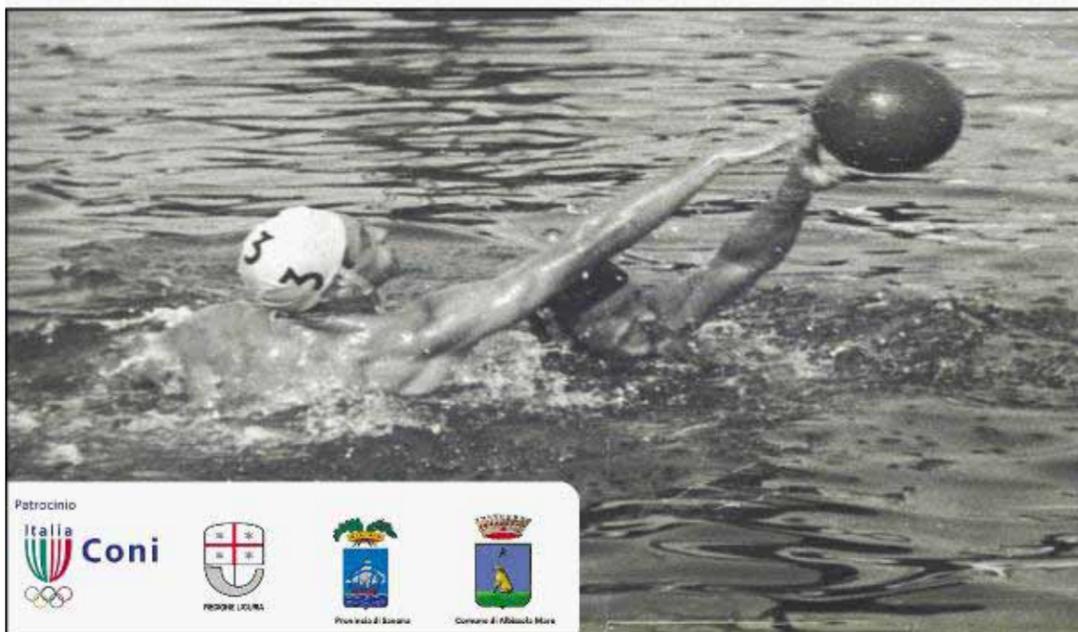
avvenuto già tempo prima. A soli 14 anni aveva eseguito il primo tempo del Concerto in re maggiore, sigla inconfondibile del “Premio Paganini” che ha avuto proprio in De Barbieri uno degli ideatori e per alcuni anni il Presidente onorario.

Da allora gradualmente De Barbieri ha studiato tutta la letteratura paganiniana, approfondendone gli aspetti non solo virtuosistici ma espressivi e lavorando anche come revisore: a lui si deve ad esempio una importante riedizione dei 24 *Capricci*, ripuliti di tutte quegli errori che avevano offuscato già dall'Ottocento l'originaria scrittura.

De Barbieri non si è comunque limitato all'illustre Genovese del quale è stato per anni l'ambasciatore più qualificato in giro per il mondo, anche con il prezioso Cannone: ha suonato innumerevoli volte Mozart, Beethoven, Brahms, Mendelssohn, Ciaikovski. E ha avuto intensi contatti con il Novecento.

Accanto alla straordinaria figura dell'artista, va ricordato anche l'uomo, generoso e sensibile. Durante la guerra non esitò a portare soccorso a un gruppo di ebrei deportati. E questo gesto spontaneo, gli valse la riconoscenza degli ebrei, che al violinista, in Israele, hanno voluto intitolare un bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



II MEMORIAL GIOVANNI SELIS 2011

TORNEO DI PALLANUOTO ad invito
www.memorialselis.com

ALBISSOLA MARINA

MIRAGE CLUB

8 - 23 LUGLIO 2011

C.so Bigliati Passeggiata degli Artisti

venerdì 20 00 - 23 00

sabato e domenica 18 00 - 23 00

Promosso da Comitato Organizzativo
Memorial Giovanni Selis organizzazione no profit
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
tel/fax +39 019 7702049 mobile +39 338 9323060
info@memorialselis.com